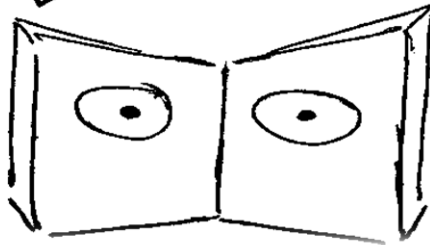


# NEWS BRAIN



EDIZIONE SPECIALE

Milano, 10 maggio 2019

# ORIANI'S NEWS BRAIN

## IL GIORNALE

---

FONDATO NEL 2018

### DIRETTORI

VALERIO GIUSTI E CARMELA VACCARO

### CAPOREDATTORE

NOEMI CARUSO

### RESPONSABILE COMUNICAZIONI INTERNE ED ESTERNE

MARTINA ATZENI

### REDAZIONE

ABREGO JENNIFER, ACEVEDO GIOVANNI, ALVARADO SELVIN, ARMIJOS KATHERIN, BAZZUCCO SARA, CONTARDI SEBASTIAN JOHAN, FIRDAWS NJIMI, PIRINOLI LORENZO, SIATONI CHRISTIAN, QUISPE ANGIE, SHENISHEN NERMIN.

### REFERENTE

VIRGINIA GUARNERI



VUOI PARTECIPARE ANCHE TU AL GIORNALINO?

HAI QUALCHE IDEA DA PROPORRE O ARTICOLO DA SCRIVERE?

SCRIVICI A [orianisnews@gmail.com](mailto:orianisnews@gmail.com)

Ti aspettiamo

Perché - ***Il Sapere Rende Liberi – Socrate-***

**Oriani Mazzini**

Via Ugo Pisa, 5/A, 20138 Milano



**EDIZIONE SPECIALE**

**EDITORIALI**

Le ragioni di una festa. *Prof. Marco Fassino*  
Cittadinanza e Costituzione. *Prof.ssa Francesca Carrino*  
La Cittadinanza non basta. *Prof.ssa Virginia Guarneri*

La Principessa della pioggia. Storia di una migrante  
*di Carmela Vaccaro*

Il peso della valigia  
*di Jennifer Abrego*

**I RAGAZZI SI RACCONTANO**

Io e te  
*di Nermin Shenishen*

Il Sole e le altre Stelle  
*di Carmela Vaccaro*

Impariamo Insieme  
*Just in Time Production*

# LE RAGIONI DI UNA FESTA

*A cura del Prof. Marco Fassino, Dirigente Scolastico*

La redazione di questo giornalino mi ha chiesto di spiegare il perché di questa festa dedicata ai nostri studenti di origine straniera che hanno recentemente acquisito la cittadinanza italiana. Sono loro grato di questa sollecitazione, perché mi ha consentito di riflettere ancora una volta sul senso di questa iniziativa, che abbiamo avviato lo scorso anno e che, come tutte le attività che si organizzano a scuola, spesso tra mille altre emergenze, è nata un po' per caso.

L'anno scorso la prima sollecitazione ci è venuta dallo scoprire che non pochi studenti stranieri dell'Oriani-Mazzini (così come delle altre scuole superiori milanesi), essendo vissuti in Italia senza interruzioni sin dalla nascita, al compimento dei loro diciott'anni maturano il diritto di ottenere la cittadinanza italiana e decidono di esercitare tale diritto.

Abbiamo poi anche scoperto che un altro gruppo di studenti più giovani, non ancora maggiorenni, ottengono invece la cittadinanza grazie ai loro genitori. Infatti, gli stranieri che risiedono legalmente in Italia da almeno dieci anni, e dimostrano di possedere un reddito superiore ad una certa soglia e una conoscenza di livello almeno B1 della lingua italiana, possono presentare richiesta della cittadinanza italiana. In questo caso, però, per la legge non si tratta di un diritto, ma solo di una possibilità, che può essere concessa dopo un *iter* abbastanza complesso, per il quale occorrono la proposta del Ministro dell'interno, il parere favorevole del Consiglio di Stato e, infine, un decreto del Presidente della Repubblica. A questo punto, se la cittadinanza viene concessa, il genitore la trasmette ai propri figli minorenni conviventi (ma non ai maggiorenni).

Dopo aver ottenuto la cittadinanza, il nuovo cittadino entro sei mesi deve prestare giuramento "di essere fedele alla Repubblica e di osservare la Costituzione e le leggi dello Stato". I nostri studenti nuovi italiani ci hanno raccontato che questa cerimonia all'anagrafe comunale – vissuta in prima persona da parte dei maggiorenni oppure come spettatori del giuramento del genitore da parte dei minorenni – in realtà è un po' sbrigativa. Sappiamo infatti che, soprattutto nei grandi comuni, il numero dei nuovi cittadini è piuttosto elevato (a

Milano nel 2017 sono stati 4.668) e richiede un grosso impegno organizzativo, che inevitabilmente va a discapito della solennità.

Abbiamo allora avuto l'idea di mobilitarci come scuola per offrire noi, ai nostri studenti nuovi italiani, un'occasione anzitutto di festeggiamento, ma anche di riflessione sul tema delle cittadinanze nella nostra società complessa e plurale.

Torniamo alla domanda iniziale: **perché festeggiare i nuovi italiani dell'Oriani-Mazzini?**

A questa domanda ciascuno di noi può dare molte risposte, più o meno personali, anche in base alla propria esperienza biografica. Io penso, come preside, di poter dare una prima risposta che è quella ufficiale della scuola; a questa risposta, come educatore e come cittadino, aggiungerò a titolo personale altre risposte più soggettive, che non pretendendo siano condivise da tutti.

La prima risposta è questa. Alcuni decenni fa, fino agli anni Settanta e Ottanta del secolo scorso, il tema dell'accesso alla cittadinanza italiana da parte degli stranieri per l'opinione pubblica era sostanzialmente irrilevante. Gli stranieri presenti in Italia erano pochi: circa l'1% della popolazione residente all'inizio degli anni Novanta. Inoltre, la stessa cittadinanza italiana godeva di scarsa considerazione, stretta com'era tra due forti "concorrenti": da una parte, i sentimenti di appartenenza sovranazionale (europea) di alcuni; dall'altra, le aspirazioni regionalistiche ed autonomistiche (soprattutto nelle regioni settentrionali) di altri.

Adesso le cose sono cambiate. L'idea che la cittadinanza e l'identità nazionale siano importanti è condivisa praticamente da tutti: sia da chi ritiene

che cittadinanza e identità debbano essere preservate da eccessivi allargamenti e contaminazioni culturali (i cosiddetti “sovraniisti”), sia da chi, viceversa, è favorevole a politiche di accoglienza e pensa che gli stranieri stabilmente presenti nel Paese debbano accedere anche alla cittadinanza.

Ma se le cittadinanze sono una faccenda importante, con qualunque ottica le si guardi, allora il fatto che numerosi studenti della nostra scuola abbiano acquisito quella italiana è un passaggio importante per la loro vita. Come una famiglia si riunisce per festeggiare gli avvenimenti significativi che coinvolgono i suoi membri, **così la grande famiglia dell’Oriani-Mazzini ogni anno desidera riunirsi per festeggiare questo avvenimento significativo per alcuni dei suoi studenti e per le loro famiglie.** Anche i gesti scelti per dare solennità al nostro incontro – i discorsi, la consegna della Costituzione italiana, il canto dell’inno nazionale – sono strettamente legati all’occasione per cui ci riuniamo.

Mi permetto infine di proporre alcune ulteriori riflessioni, da un punto di vista più personale, sulle ragioni di questa cerimonia.

**Sono profondamente convinto che, come educatori che lavorano nella scuola pubblica, la nostra missione debba essere quella di accogliere con la massima dedizione tutti i giovani, con le loro molte diversità, che frequentano il nostro Istituto e accompagnarli nella loro crescita come persone, cittadini e futuri lavoratori. “La scuola è aperta a tutti” (art. 34 Cost.).**

I nostri studenti sono portatori di diversità per quanto riguarda le loro origini familiari e nazionali, le loro culture di provenienza, le loro religioni e convinzioni, la loro attuale condizione sociale e anche personale (si pensi ad esempio ai numerosi studenti in situazione di disabilità che frequentano le nostre classi). Queste diversità sono una ricchezza per la nostra scuola, perché la rendono una comunità autentica e capace di rispecchiare l’intera società italiana nella sua complessità e, spesso, di affrontarne le criticità in modo riflessivo e costruttivo.

Come è stato scritto, le diversità degli studenti interpellano la vera vocazione di ogni insegnante: *“far fronte a tutte le differenze in classe, di qualsiasi tipo, dando ad ogni alunno il suo posto e la sua occasione per crescere e imparare”*. **Il nostro compito di educatori è quello di aiutarli a crescere insieme come cittadini del presente e del futuro**, indipendentemente dal loro *status* giuridico (italiani, stranieri, nuovi italiani).

Lungi da noi pensare che l’acquisizione della cittadinanza italiana, per alcuni di loro, significhi diventare cittadini di serie A, rispetto a prima o rispetto ai loro compagni stranieri. Non è per questo che li festeggiamo! Io penso che dobbiamo festeggiarli perché, per questi nostri studenti nuovi italiani, soprattutto per quelli che sono nati in Italia o che sono giunti qui da anni e sono stati qui scolarizzati, **ricevere la cittadinanza italiana significa raggiungere finalmente una coerenza tra la percezione di sé e il riconoscimento esterno, tra “autodefinizione” ed “eterodefinizione”**: tra ciò a cui la scuola li educa e che essi stessi sentono di essere (cioè cittadini italiani) e ciò che la norma giuridica riconosce loro.

La cittadinanza italiana comporta diritti e doveri: il diritto di votare, il diritto di viaggiare liberamente in Europa da cittadini italiani, il diritto di viaggiare nel mondo da cittadini europei, il diritto di partecipare ai concorsi per lavorare nella pubblica amministrazione. I doveri sono quelli connessi con il rispetto dei valori della Costituzione repubblicana, su cui i nostri studenti (o i loro genitori) hanno giurato e che noi consegniamo personalmente a ciascuno di loro durante questa cerimonia: la libertà, la solidarietà, il lavoro, l’uguaglianza. L’uguaglianza tra i cittadini, tra uomini e donne, tra le diverse religioni, tra le opposte opinioni politiche purché compatibili con la Costituzione antifascista (disposizioni transitorie e finali, art. XII Cost.: “È vietata la riorganizzazione, sotto qualsiasi forma, del disciolto partito fascista”).

In realtà si potrebbe dire: questi valori devono essere riconosciuti e rispettati da tutti coloro che vivono in Italia, anche se non sono cittadini italiani. È vero.

Si potrebbe dire: molti studenti migranti, che ancora non hanno acquisito la cittadinanza italiana, sono in Italia da tanto tempo (magari non sono nati qui, ma sono arrivati da piccoli); anche loro hanno studiato nelle scuole italiane, hanno avuto gli stessi insegnanti e hanno maturato gli stessi sentimenti di appartenenza al nostro Paese di chi la cittadinanza ce l'ha; anche loro si sentono italiani come gli studenti che ora festeggiamo.

Anche questo è vero.

Nel contesto europeo, la legislazione italiana è una delle più restrittive nella concessione della cittadinanza allo straniero nelle cui vene non scorra sangue italiano o che non si unisca in matrimonio con un cittadino italiano. Su questo tema l'opinione pubblica e le forze politiche sono divise, ma è importante che la riflessione e il confronto rimangano aperti. Io ritengo che la nostra cerimonia, nel suo piccolo, anche a questo possa dare il suo contributo.

La cittadinanza ha rappresentato un istituto giuridico fondamentale per l'umanità almeno sin dagli antichi Greci. Nell'età moderna essa aveva assunto la forma di un rapporto biunivoco tra gli individui titolari dei pieni diritti di cittadinanza (il popolo) e lo Stato-nazione nel cui territorio tali diritti erano loro garantiti, in cambio di sentimenti di appartenenza e lealtà esclusivi, con il corollario di una tendenziale omogeneità culturale tra i cittadini del medesimo Stato-nazione, il quale al massimo riconosceva e regolava con vari gradi di autonomia la presenza di minoranze storiche, a loro volta internamente uniformi.

Oggi, però, il reinsediamento migratorio di porzioni imponenti della popolazione umana rende impraticabile questa concezione della cittadinanza, fondata su un'unica appartenenza di ciascun individuo per tutta la vita al proprio Stato-nazione. Gli immigrati e i loro discendenti hanno invece rapporti politici, sociali, culturali e affettivi con più di uno Stato. Le parabole biografiche dei nostri studenti nuovi italiani dimostrano che, nel mondo contemporaneo globalizzato e percorso da ingenti flussi migratori, le identità sono complesse e la "stranierità" non è un dato definitivo.

**Italiani non si nasce, ma si diventa, anche grazie alla scuola e all'educazione.** Ed è un buon italiano chi ha una prospettiva di vita a lungo termine nel nostro Paese e si riconosce nei valori fondamentali dalla nostra Costituzione, anche se le sue origini personali o familiari sono all'estero e conserva legami con il Paese di origine.

La storia insegna che l'attitudine di un popolo ad accogliere gli immigrati nel proprio tessuto sociale e renderli cittadini a pieno diritto rivela molto su quel popolo e sulla sua capacità di promuovere le libertà democratiche e opporsi alle derive autoritarie. Paesi come gli USA, il Canada e l'Australia, che pure hanno dovuto affrontare fenomeni gravissimi di discriminazione delle popolazioni indigene e delle minoranze, hanno tuttavia fondato la propria identità e il proprio mito nazionale sulla capacità di dare la cittadinanza ai nuovi arrivati. Il Regno Unito, anche in virtù dei propri trascorsi coloniali e della propria proiezione internazionale, ha storicamente ricevuto nel perimetro della cittadinanza individui provenienti da ogni parte del mondo. Non è un caso che a questi Paesi, caratterizzati da società fortemente multiculturali, spetti il merito storico di aver combattuto e sconfitto il nazifascismo.

Da questo punto di vista, l'Italia è purtroppo a rischio: è il Paese che nel Novecento per primo ha dato i natali al fascismo, a quell'ideologia autoritaria che negava l'uguaglianza fra gli esseri umani e affermava la superiorità del "sangue italico" sulle altre nazioni.

Una giusta accoglienza e una vera integrazione degli immigrati e dei loro figli nella nostra comunità nazionale, con pari diritti e doveri, è forse il miglior anticorpo ai rigurgiti autoritari, razzisti e fascisti che con allarmante frequenza si stanno diffondendo nella società italiana. Anche per questo motivo ritengo che questa festa in onore dei nostri studenti nuovi italiani sia importante.

*Marco Fassino*

# CITTADINANZA E COSTITUZIONE

*A cura di Eleonora Tridello (Quinta I) e Prof.ssa Francesca Carrino*

In Italia vige lo *ius sanguinis* ovvero si diventa cittadino italiano se figlio di italiani.

Lo *ius soli*, legato alla nascita sul territorio nazionale, trova applicazione in circostanze eccezionali: è automaticamente italiano chi è figlio di genitori ignoti e si trova sul territorio italiano, oppure è figlio di apolidi o di persone che non hanno la possibilità di trasmettere la propria cittadinanza secondo le leggi dello stato di provenienza, o quando non si può provare il possesso di altra cittadinanza.

Inoltre, in virtù dell'art. 4, comma 2, della Legge 5 febbraio 1992 n. 91, una versione particolare dello *ius soli* è applicata allo straniero nato in Italia e che vi abbia risieduto legalmente, senza interruzioni, fino al raggiungimento della maggiore età. In tal caso egli diviene cittadino italiano di diritto, se dichiara di voler acquisire la cittadinanza italiana entro un anno dal raggiungimento della maggiore età, quindi senza le condizioni normalmente richieste (reddito sufficiente, incensuratezza). Tale beneficio viene perso in mancanza di volontà espressa entro un anno dal raggiungimento della maggiore età, dopo di che la cittadinanza è ottenibile solo tramite le norme ordinarie.

Un ragazzo straniero, appena maggiorenne, che ha vissuto sempre in Italia, per ottenere la cittadinanza deve recarsi presso l'ufficio dello Stato civile e presentare domanda di cittadinanza. Bisogna pagare 250,00 euro al Ministero dell'Interno e consegnare copia dell'atto di nascita, del permesso di soggiorno ininterrotto fino ai 18 anni, del certificato di residenza dalla nascita fino ai 18 anni e il passaporto valido. Il richiedente non deve dimostrare di avere un reddito minimo e non è obbligatorio avere la fedina penale pulita.

L'iscrizione al registro di cittadinanza avviene dopo il giuramento.

Inoltre, si acquista la cittadinanza italiana se si viene riconosciuti come figli da un cittadino italiano, oppure a farlo è un giudice, se si viene adottati, con provvedimento della magistratura anche straniera ma riconosciuta dal nostro Paese, con ordine del tribunale dei minori di iscrizione allo Stato civile e se minorenni conviventi con i genitori che acquistano la cittadinanza, per matrimonio oppure perchè residenti da almeno 10 anni o da 4 se si è cittadini UE.

**Anche se il minore arriva nel nostro Paese in modo illegale, gli vengono riconosciuti i diritti previsti dalla Convenzione di New York sui diritti del fanciullo del 1989. La priorità è il suo "superiore interesse",** sancito dall'art. 3, che prevede che in ogni decisione, azione legislativa, provvedimento giuridico, iniziativa pubblica o privata di assistenza sociale, l'interesse superiore del bambino deve essere una considerazione preminente.

Tuttavia, in questo caso, non è prevista la cittadinanza, ma solo varie tipologie di permesso di soggiorno: per minore età, affidamento a parenti entro il terzo grado e residenti in Italia, protezione sociale, richiesta di asilo, asilo.

Nel nostro Paese è prevista la cittadinanza per meriti speciali a patto che l'interessato presti giuramento di fedeltà alla Repubblica. Essa può essere concessa con decreto del Capo dello Stato, sentito il parere del Consiglio di Stato e dopo delibera del Consiglio dei Ministri, su proposta del Viminale (in accordo con la Farnesina), allo straniero che abbia reso eccezionali servizi all'Italia o quando ricorra un eccezionale interesse dello Stato.

Si è cittadini italiani dal giorno successivo al giuramento.

Nel saggio "**Citizen policy making**" la docente di sociologia politica Giovanna Zincone spiega che: *"quando l'Italia è stata unificata nel 1861, la sua prima legge sulla cittadinanza ha privilegiato il principio secondo cui l'appartenenza a una società*

*doveva dipendere dall'appartenenza a una nazione, una comunità di persone che hanno gli stessi antenati".* Come tutti i Paesi con un alto numero di emigrati, l'Italia ha favorito la trasmissione della cittadinanza "con il sangue", per mantenere un legame con i tanti emigrati italiani che vivevano e lavoravano all'estero e contribuivano allo sviluppo e all'arricchimento del Paese attraverso le rimesse.

Invece l'Italia non è riuscita ad approvare delle misure che estendano la cittadinanza agli stranieri che risiedono sul territorio italiano da molti anni e ai loro figli nati e cresciuti in Italia, anche se è dalla fine degli anni novanta che si parla di *ius soli*.

Le norme per acquisire la cittadinanza nei diversi Paesi dell'Unione europea variano considerevolmente, anche perché la materia è di stretta competenza nazionale e l'Italia ha tra le norme più restrittive.

Nel Regno Unito ha la cittadinanza chi nasce da un genitore con un permesso di soggiorno a tempo indeterminato, ma è previsto un percorso facilitato per i figli di stranieri residenti da 10 anni.

In Francia ha la cittadinanza automatica a 18 anni il figlio di stranieri se residente o se ha avuto la propria residenza in Francia per almeno cinque anni.

Anche in Germania vige lo **ius soli temperato**: è cittadino tedesco chi nasce in Germania, purché uno dei genitori risieda stabilmente nel Paese da almeno 8 anni.

Se il bambino nasce in Spagna, invece, e i genitori sono nati all'estero, basta un anno di residenza per la cittadinanza.

Oggi sono circa **800.000 i bambini e ragazzi di origine straniera nati o cresciuti nel nostro Paese che non possono usufruire di alcuni diritti fondamentali come il libero movimento all'interno dei Paesi dell'Unione Europea, le opportunità per il loro futuro come l'ammissibilità ai concorsi pubblici e agli ordini**

**professionali, e il diritto di far parte dell'elettorato attivo e passivo.** Questi minorenni sono legittimamente parte della società italiana. La storia e la cultura italiana sono caratterizzate da una continua influenza di altre culture che hanno portato **sviluppo e arricchimento culturale** nel nostro Paese.

**I bambini e ragazzi nati da genitori stranieri che sono da anni residenti in Italia sono fonte di vitalità e crescita.**

Una maggiore inclusione sociale di bambini e ragazzi che sono già in Italia da molti anni e fanno parte della società italiana, aumenterebbe il senso di appartenenza loro e delle loro famiglie e ridurrebbe le tensioni sociali.

Le ultime proposte di legge in merito - che dopo travagliati iter sono rimaste lettera morta - ampliavano la possibilità di ottenere la cittadinanza nei seguenti casi:

1) **ius soli temperato**: poteva richiedere la cittadinanza chi fosse nato in Italia da genitori stranieri, dei quali almeno uno fosse in possesso del diritto di soggiorno permanente o del permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo.

2) **ius culturae (a)**: poteva richiedere la cittadinanza chi fosse in Italia o vi avesse fatto ingresso entro i dodici anni di età, se avesse frequentato per almeno 5 anni uno o più cicli scolastici, o un percorso di istruzione e formazione professionale triennale o quadriennale in Italia.

3) **ius culturae(b)**: poteva richiedere la cittadinanza il minorenne che avesse fatto ingresso in Italia entro il compimento del diciottesimo anno di età, residente legalmente in Italia da almeno 6 anni e che avesse frequentato un ciclo scolastico o un percorso di formazione professionale in Italia, ottenendo il titolo conclusivo o la qualifica professionale.

La Costituzione italiana sancisce che la Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, rimuove gli ostacoli che limitano la libertà, l'uguaglianza e compromettono lo sviluppo della persona e la partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione del Paese. Inoltre, riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro, impegnandosi a mettere in pratica tutte le condizioni per rendere concreto questo diritto.

### I DIRITTI CIVILI

Ogni cittadino gode di diritti civili in quanto individuo e in quanto membro di gruppi sociali.

#### Libertà civili individuali

##### **Diritto alla capacità giuridica, cittadinanza e nome**

Il cittadino italiano è portatore di diritti e doveri insindacabili. L'essere identificato con un nome, la capacità giuridica, lo porta ad avere come punto di riferimento il diritto e le leggi, e tutti i diritti e doveri che la cittadinanza porta con sé.

##### **Diritto a tutelare i propri diritti e difendersi**

La difesa è un diritto inviolabile del cittadino. Lo Stato garantisce a tutti, anche a chi non può permetterselo, i mezzi per difendersi e agire in giudizio. La legge e le garanzie giurisdizionali servono ad impedire che il cittadino possa farsi giustizia da sé e lo fa garantendo l'imparzialità dei giudici.

##### **Libertà personale**

Nessuno può essere detenuto, perquisito, sottoposto a ispezione e alla restrizione della propria libertà in modo arbitrario, senza un'autorizzazione specifica dell'autorità giudiziaria e della legge.

##### **Domicilio, circolazione e soggiorno**

Il nostro domicilio è inviolabile. Nessuno può entrare e perquisire la nostra casa senza un'apposita autorizzazione dell'autorità giudiziaria. Nessuno può limitare la nostra libertà di circolare e soggiornare su tutto il territorio nazionale e ora anche su quello europeo in quanto cittadini dell'Unione europea. I cittadini italiani sono tutelati nel diritto alla segretezza della corrispondenza e di ogni altra forma di comunicazione.

##### **Libertà di opinione e manifestazione del pensiero**

Ogni cittadino è libero di manifestare il proprio pensiero e la propria opinione senza alcuna restrizione.

#### Le libertà civili collettive

Esprimere un'opinione significa confrontarsi con gli altri, stare insieme e discutere, riunirsi, dare vita ad associazioni che perseguono fini sociali e politici.

#### Libertà di riunione e associazione

Siamo protetti dalla Costituzione nel nostro diritto a riunirci e associarci in modo pacifico e senza armi.

### I DIRITTI ETICO-SOCIALI

Il nostro Stato si impegna a eliminare le disuguaglianze sociali.

#### Diritto alla famiglia

Per la nostra Costituzione la famiglia fondata sul matrimonio è un gruppo sociale a tutti gli effetti, che va riconosciuto e promosso.

#### Diritto alla salute

Il nostro Stato ci garantisce cure e medicine nel momento del bisogno. La Costituzione garantisce il diritto alla salute a tutti i cittadini e cure gratuite alle persone indigenti.

#### Diritto all'istruzione

L'istruzione è obbligatoria e gratuita.

### I DIRITTI POLITICI

I diritti politici riguardano tutto ciò che rientra nel nostro essere membri attivi di un ordinamento basato su regole democratiche.

#### Diritto al voto e ad essere votati

L'impegno civico e politico sono un diritto e anche un dovere del cittadino, possiamo partecipare alla politica in due modi: candidandoci a essere eletti come rappresentanti del popolo e andando a votare.

### **Diritto di petizione**

Siamo liberi di rivolgere petizioni al Parlamento se riteniamo che una questione politica, sociale, civile debba essere affrontata dai nostri governanti per migliorare un vuoto legislativo.

## **I DIRITTI ECONOMICI**

### **Diritto al lavoro**

Rientrano nel diritto al lavoro: la retribuzione adeguata e dignitosa, il numero massimo di ore di lavoro, il riposo settimanale, la parità di retribuzione tra uomo e donna, l'assistenza sociale, l'avviamento professionale, l'organizzazione sindacale e l'adesione ai sindacati, il diritto di sciopero.

### **Diritto all'iniziativa economica**

Il nostro Paese garantisce a tutti il diritto di creare un'impresa, purché ovviamente non vada contro i principi della legge e della dignità umana. E sempre la legge stabilisce i termini e i modi attraverso cui questa impresa possa contribuire allo sviluppo della società.

### **Diritto di proprietà**

La proprietà privata è un diritto e può essere espropriata solo in casi di interesse generale, a fronte di un indennizzo.

Questi sono i principali diritti legati alla cittadinanza. Alcuni vengono rispettati, altri meno. La legge ci consente di chiedere ciò che ci spetta di diritto. Sta a noi spesso ricordare allo Stato e ai membri della nostra comunità i nostri diritti, rivendicandoli ogniqualvolta essi vengano violati.

..... la cittadinanza italiana può anche essere revocata....

La revoca della cittadinanza è automatica quando il soggetto rappresenti una minaccia per la sicurezza nazionale, dopo condanne definitive per gravi reati quali delitti commessi per finalità di terrorismo o di eversione dell'ordinamento costituzionale, per i quali la legge prevede pene non inferiori nel minimo a 5 e nel massimo a 10 anni di reclusione, in questi casi, la revoca della cittadinanza avviene entro 3 anni dal passaggio in giudicato della sentenza di condanna, con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro dell'Interno. Inoltre, la cittadinanza viene revocata a chi si arruola nell'esercito di uno stato straniero, oppure lavora in un ente pubblico straniero nonostante il divieto del governo italiano, o ancora se viene revocata l'adozione per sua colpa (ma soltanto se in possesso di un'altra cittadinanza), e, se in stato di guerra con un'altra nazione, abbia acquisito la sua cittadinanza, vi abbia ricoperto un incarico pubblico o vi abbia prestato servizio militare.

# LA CITTADINANZA NON BASTA

*A cura della Prof.ssa Virginia Guarneri*

Il 7 gennaio 1983 entrai per la prima volta in una classe da insegnante. I miei alunni si chiamavano Bianchi, Russo, Viganó, Ferrari, Rossi e a volte avevano qualche difficoltà con la lingua italiana perché 'prof, noi a casa parliamo dialetto' milanese, bergamasco, napoletano, barese, palermitano.

I primi studenti stranieri arrivarono nei primi anni 80, dalla Cina, dall'Egitto, dal Perù. Erano pochi e noi insegnanti non sapevamo cosa fare.

Oggi nelle mie classi ci sono Hernandez, Ibrahim, Lopez, Cheng, Ramirez, Manalo. Alcuni di loro sono nati qui o sono arrivati così piccoli che non ricordano più il loro paese; parlano perfettamente italiano, conoscono la storia e la geografia d'Italia, mangiano italiano e hanno tutti i pregi e i difetti dei loro compagni autoctoni. Tutti tranne uno. Non sono italiani e non potranno esserlo ancora per un certo tempo. La madre che li ha cresciuti, Mamma Italia, che li ha curati, che li ha formati, che ha insegnato loro a leggere e scrivere non li riconosce come suoi figli. Ma anche

Mamma Egitto o Mamma Ecuador non li considera veramente suoi figli, non li conosce e quindi non li riconosce. E allora di chi sono figli?

Altri, forse più fortunati, arrivati a 18 anni hanno chiesto e ottenuto la cittadinanza, hanno faticosamente prodotto tutti i documenti richiesti e un giorno si sono presentati davanti a un funzionario svogliato che gli ha fatto firmare qualche cosa e sono diventati italiani.

Ma questo non ha cambiato il fatto che quando Alizeta, con la sua pelle di un bel nero lucido, Shenishe, che porta il velo, Mohamed, i cui tratti rivelano le sue origini maghrebine, si presenteranno per un colloquio di lavoro, non saranno immediatamente considerati come Laura o Marco. La probabilità di sentirsi chiedere 'di dove sei?' o il commento 'però parli bene l'italiano' è altissima.

E allora la cittadinanza non basta.

Bisogna cambiare il cuore delle persone. Mamma Italia ha un cuore così grande da poter accogliere tutti.

Ma gli italiani?

# LA PRINCIPESSA DELLA PIOGGIA

STORIA DI UNA MIGRANTE

di Carmela Vaccaro

Santa Ana 2001

*In un paese lontano del Salvador viveva una dolce principessa di nome Damaris.*

*Damaris incantò, fin da subito, tutto il reame.*

*Nacque con il sorriso, uno di quelli in grado di smuovere contemporaneamente i cieli e le terre di tutto il pianeta. Aveva i capelli neri neri e gli occhi dello stesso colore della vita.*

*Fragile e bellissima, Damaris era amata da tutti.*

*La più brava della classe, quella più brillante.*

*L'amica che tutti volevano al proprio fianco. Perché era semplice e amava la vita. Piano piano che cresceva iniziava ad accumulare sogni e progetti.*

*Non aveva paura di aiutare chi era in difficoltà perché il suo animo era nobile e buono. Aveva coraggio, e quando qualcuno importunava i suoi amici lei non esitava un attimo a difenderli. Ma il coraggio non sempre basta. Tra le strade che lei percorreva tutti i giorni iniziò a incontrare brutti mostri. Ragazzi senza sogni che pur di sopravvivere avevano deciso di distruggere i sogni degli altri attraverso la violenza, la paura, l'intimidazione, la mala vita. Damaris ci provò a capire anche loro ma giorno dopo giorno la paura immobilizzò dapprima le sue gambe, poi le sue braccia, poi il suo cuore e i suoi occhi. Quelli che avevano lo stesso colore della vita.*

*Come Damaris, tante ragazze e ragazzi incominciarono ad aver paura. Le strade ormai erano diventate dei campi di battaglia in cui nessuno era libero di scegliere. Nessuno era libero di scegliere sì, di scegliere l'amore da amare, l'amico con cui confidarsi, i passi da percorrere, lo sguardo da incrociare, le parole da usare. Nessuno.*

*E per una principessa come lei questo divenne insopportabile. Così la famiglia di Damaris decise di regalare alla propria figlia un futuro migliore. Fecero tutti tante valige e salutarono quel posto che per tanti anni era stato vita e morte, speranza e*



*rassegnazione. Era stata la loro casa, la loro identità e la loro terra.*

*Un viaggio lungo dissero a Damaris che nel frattempo era diventata un giovane donnina.*

*Destinazione Italia.*

Milano 2015

*Vi siete mai chiesti cosa significa lasciare la propria terra?*

*Vi siete mai messi nella pelle di chi lo fa?*

*Vi siete mai messi dentro i loro occhi?*

*Avete mai provato a sentire per un solo attimo la loro paura?*

*Nessuno le disse che sarebbe stato difficile, anche per una sognatrice come lei. Nessuno la preparò ad affrontare la montagna di indifferenza che da lì a poco avrebbe invaso la sua giovane vita. Così Damaris fece il suo primo giorno a scuola tra la paura e la speranza. Una scuola nuova, degli amici nuovi, una lingua nuova, una cultura diversa. Sfumature, tratti diversi e chi lascia il proprio paese con il sangue nel cuore vive questa diversità come una minaccia.*

*Con il suo zainetto azzurro cielo e i suoi occhi color terra Damaris si sedette e iniziò ad osservare quel mondo che in fin dei conti le stava regalando una seconda opportunità. Giorno dopo giorno però il suo cielo si riempì di nuvole piene di sogni infranti, di rimpianti, di mancanze e incertezze. Smarrì la sua strada.*

*Diventò la Principessa della pioggia. E così si fece conoscere da tutti. Era arrabbiata perché nessuno la capiva e nessuno si interessava veramente a lei. Di quella giovane principessa del sole non era rimasto nulla, aveva lasciato tutto in El Salvador insieme al suo sorriso, ai suoi sogni e al suo animo nobile. Perché quando lasci le tue origini dall'altra parte del mondo lasci pure una parte di te. E l'altra parte la devi piano piano scoprire, inventare, modellare, e riuscire a tenere insieme due parti, due identità in un unico corpo. Dentro un unico cuore.*

*Damaris si era convinta che dentro di sé ci fosse solo male, distruzione. Si sentiva una persona cattiva. Decise di non parlare con nessuno, tanto nessuno si accorgeva di lei. A scuola diventò tutto difficile, non riusciva a esprimere attraverso un'altra lingua quello che risiedeva dentro di lei così piano piano iniziò a non ascoltarlo più.*

*Ma esce sempre il sole anche dopo la tempesta più violenta. E anno dopo anno Damaris iniziò a spogliarsi delle sue insicurezze e delle ingiustizie che sentiva. Iniziò a vedere le meraviglie delle stagioni e ad affidarsi a chi, lungo quella strada, l'aveva capita.*

*Si aprì, si riscoprì e rinacque dentro una nuova identità. Sulla sua faccia quel sorriso in grado di spostare le montagne, avvicinare le terre lontane e far sorgere il sole anche in Norvegia durante la notte polare.*

Damaris è la storia di chi lascia il proprio Paese e faticosamente impara a vivere sotto un cielo che non è vero che è lo stesso. È la storia di una migrazione, e come ogni storia di migrazione porta con sé la fatica, la speranza e la paura.

Porta con sé la sensazione di non essere abbastanza, di essere l'unica pedina rossa all'interno di una scacchiera di pedine bianche e nere.

È la storia di tanti ragazzi e ragazze che arrivano nel nostro Paese smarriti di parola convinti di non poter essere mai più ciò che erano.

Ed è la storia di tutti noi che accogliamo questi ragazzi. Con la speranza di poterci mettere anche solo per un secondo nella loro pelle e provare a capire che al di là di uno sguardo smarrito c'è una persona viva che ha deciso di ripartire, provando ad incontrarli a metà strada.

**Che il mondo è più bello se ci incontriamo e facciamo un pezzo di strada insieme.**

# IL PESO DELLA VALIGIA

di Jennifer Abrego

*“Le nostre valigie erano di nuovo ammucchiate sul marciapiede; avevamo molta strada da fare. Ma non importava, la strada è la vita.”*

-Jack Kerouac-

Quante volte abbiamo sentito parlare di immigrazione e di migranti, in radio, tv, sul giornale. Ma sappiamo veramente cos'è la migrazione e chi sono davvero i migranti? O perché sono venuti in un Paese in cui possibilmente non si sentiranno mai a casa, ne avranno gli stessi diritti? O cosa hanno lasciato?

L'immigrazione è un viaggio, il viaggio verso una meta sconosciuta, ma che appare come unica soluzione.

I migranti sono persone, sono persone che cercano un futuro migliore, per loro stessi, per i loro figli, per la loro famiglia. Per questo lasciano la loro Terra, per vivere!

L'immigrazione è un fenomeno sociale molto complesso, le conseguenze psicologiche, sociali e personali sono più profonde di quello che si immagina. Ed è un fenomeno sempre più in aumento

Io e la mia famiglia facciamo parte di queste persone. Migranti!

Credetemi, non è stato facile lasciare tutto lì, la mia famiglia, i miei amici, il mio Paese, i miei progetti futuri. Tutto è sparito. Così all'improvviso sono stata catapultata in un nuovo mondo, con persone che, in qualche modo, mi facevano sentire inferiore. Senza



diritti. Senza voce. Dovevo imparare a parlare una nuova lingua, abituarci ad una nuova cultura.

Ero arrabbiata? Più che rabbia era dolore. Ero stata ferita.

La scuola non mi ha reso le cose semplici. Mi ricordava costantemente che quello che facevo non era il massimo del mio potenziale, che se fossi stata nel mio Paese le cose sarebbero state diverse. Io sarei stata diversa.

Ma una cosa l'ho imparata. Ho imparato che la vita non sempre va come vorresti che andasse. Ho imparato che l'unica cosa che posso fare è vivere, ogni istante. Sfruttare ogni momento, ogni occasione che mi si presenta. **Perché il MIO futuro non è dettato dalle stelle o dalla fortuna... ma da ME stessa. Dalle scelte che faccio e dalle decisioni che prendo....**

*“Io non vivo né nel mio passato, né nel mio futuro. Possiedo soltanto il presente, ed è il presente che mi interessa. Se riuscirai a mantenerti sempre nel presente, sarai un uomo felice. La vita sarà una festa, un grande banchetto, perché è sempre e soltanto il momento che stiamo vivendo”*

-Paulo Coelho-

### Sokna

Sono Sokna, ho 16 anni e sono cittadina Italiana e Senegalese.

Quando avevo 9 anni io e la mia famiglia siamo venuti in Italia. In realtà abbiamo raggiunto papà, che viveva qui già da tanto tempo, aveva un lavoro e voleva che la nostra famiglia si riunisse come una volta. Nella mia famiglia solo io e papà abbiamo la cittadinanza italiana, mia madre e i miei fratelli invece no. Io l'ho presa da poco tempo. Ci sono tante cose che non puoi fare se non sei cittadino italiano. Quando frequentavo le scuole elementari per esempio, non sono potuta andare in gita insieme i miei compagni.

Oggi sono felice di essere cittadina italiana, **per me significa entrare a far parte di un'altra cultura, di un'altra nazione diversa da quella delle mie origini**. Per fortuna non ho perso la cittadinanza senegalese, avrei trovato questo una forte mancanza di rispetto verso le mie origini e verso la una terra che mi ha visto nascere e crescere. Ci tengo alle mie origini e alla mia cultura, essere cittadina italiana per me è qualcosa che si aggiunge a chi sono veramente.

### Patrizia

Ciao! Mi chiamo Patrizia, ho 18 anni e ho due cittadinanze: filippina e italiana. Sono nata a Milano e sono l'unica della mia famiglia che ha la cittadinanza italiana. Credo sia un mio diritto averla, sono nata qui e sono felice di essere cittadina italiana. Con la legge però ho dovuto aspettare di diventare maggiorenne.

**Per me diventare cittadina italiana significa essere uguali agli altri.**

Quando non avevo la cittadinanza non mi sentivo parte integrante di un nessun gruppo, perché, si sa, purtroppo c'è un marchio per chi è diverso dagli altri. Nelle Filippine non c'è il problema della doppia cittadinanza per cui non la perderò.

### Joseph

Mi chiamo Joseph e sono cittadino dello Stato Italiano. Non sono nato in Italia. Sono venuto quando avevo 7 anni, insieme alla mia famiglia, che ha deciso di trasferirsi per lavoro. Tutti in famiglia abbiamo la cittadinanza italiana tranne mamma. In passato, non ho potuto viaggiare fuori dall'Italia perché non ero cittadino italiano. Oggi sono felice di esserlo, **per me vuol dire poter viaggiare e conoscere il mondo**. Ci tengo molto anche alla mia cittadinanza egiziana.

### Nadia

Ciao, sono Nadia, ho 18 anni e sono cittadina peruviana, perché mia mamma è originaria del Perù. Io sono nata a Milano. Nella mia famiglia solo mia sorella e adesso io, siamo cittadine italiane. Anche lei come me l'ha conseguita con la maggiore età. ***Diventare cittadina italiana sicuramente mi farà sentire un po' più italiana, anche se reputo che non sia un documento a definire una persona.*** Purtroppo, una volta presa la cittadinanza italiana perderò quella peruviana, purtroppo.

### Loresell

Mi chiamo Loresell, ho 19 anni e sono cittadina italiana. Sono nata in Italia dopo che la mia famiglia ha deciso di venire qui per lavoro. Solo io ho la cittadinanza e sono contenta di averla.  
***Per me, diventare cittadina italiana significa avere gli stessi diritti degli italiani.***

### Ismahane

Il mio nome è Ismahane, ho 17 anni, sono una ragazza e il mio paese d'origine è l'Algeria. Risiedo in Italia da quando avevo 7 mesi, quindi posso dire di esser cresciuta qui. Tutti i componenti della mia numerosa famiglia possiedono la cittadinanza italiana.  
***Ottenere la cittadinanza italiana è importante per me in quanto mi permetterà, una volta raggiunta la maggiore età, di partecipare attivamente alla vita del paese di cui mi sento appartenente.***  
Ciò, però, non significa che perderò la mia prima cittadinanza.

### Edson

Mi chiamo Edson Cecchini ho 16 anni e ho la doppia cittadinanza, italiana e brasiliana. Non sono nato in Italia ma in Brasile.

Quando sono venuto in Italia avevo 11 anni, perché sono stato adottato da genitori italiani. Sono diventato cittadino italiano 2 o 3 mesi dopo il mio arrivo in Italia, non appena la sentenza di adozione è stata trascritta in tribunale e nel comune di residenza, Milano.

***Sono contento di aver ottenuto la cittadinanza italiana e mi ritengo un cittadino come tutti gli altri con dei diritti e dei doveri.***

***Essere un cittadino italiano per me vuol dire far parte di una comunità e portare avanti la cultura italiana.***

### Katherin

Mi chiamo Katherin, ho 18 anni, il mio Paese d'origine è l'Ecuador. Sono nata in Italia, i miei genitori si sono trasferiti qui per dare a tutti noi un futuro migliore. Nessuno, a parte me, nella mia famiglia ha la cittadinanza italiana. Negli anni passati non sono riuscita a fare i viaggi con la scuola per il fatto che non avessi la cittadinanza italiana. ***Per diventare cittadina italiana significa innanzitutto agevolarmi in alcune situazioni, ma soprattutto significa completarmi. Essendo nata e cresciuta in Italia adesso che ho pure la cittadinanza mi sento completa.*** Per fortuna non perderò la cittadinanza originaria che, comunque fa parte delle mie origini.

### Shaila

Mi chiamo Shaila, ho 22 anni e sono italiana e di conseguenza pure europea. Non sono nata in Italia, purtroppo. Sono arrivata in Italia nel 1998, l'anno successivo alla mia nascita.

Mio padre era già qui da almeno una decina di anni prima della mia nascita e lavorava come cuoco quindi tre anni dopo il loro matrimonio e un anno dopo la mia nascita io e mia mamma ci siamo congiunte a mio padre per vivere qua. Tutti nel mio nucleo familiare hanno la cittadinanza.

Onestamente non saprei dal momento che ho preso la cittadinanza quando avevo 12 anni quindi non capivo molto.

***Per me essere cittadina italiana significa appartenere all'Italia, poiché il mio modo di ragionare, la mia mentalità e la mia cultura personale in sé sono molto più simili a quella di un italiano che a quella di un mio compaesano.***

Sono già cittadina italiana e onestamente poco importa se perdo o meno la cittadinanza del mio paese Natale.

# IO E TE

di Nermin Shenishen

يَا أَيُّهَا النَّاسُ إِنَّا خَلَقْنَاكُمْ مِنْ ذَكَرٍ وَأُنْثَىٰ وَجَعَلْنَاكُمْ شُعُوبًا وَقَبَائِلَ لِتَعَارَفُوا ۚ إِنَّ أَكْرَمَكُمْ عِنْدَ اللَّهِ  
أَتْقَاكُمْ ۚ إِنَّ اللَّهَ عَلِيمٌ خَبِيرٌ  
(13)

*O uomini, vi abbiamo creato da un maschio e una femmina e abbiamo fatto di voi popoli e tribù, affinché vi conoscestes a vicenda. Presso Allah, il più nobile di voi è colui che più Lo teme. In verità Allah è sapiente, ben informato*

Bianco...Nero  
Religioso... Ateo  
Grasso...Magro  
Nord...Sud

Mi piacerebbe andare in un paese in cui mi chiedano cosa ne penso prima di chiedermi in cosa credo.

Prima di giudicarmi devi parlare con me, vedere come sono! Conoscermi. Conoscerti.

Il razzismo è una caratteristica insita nell'uomo?

Il razzismo si basa e dilaga tra le persone attraverso la costruzione di stereotipi e pregiudizi che non permettono o riducono l'integrazione tra persone provenienti da culture diverse e aventi diversi credi religiosi e retroscena culturali.

Essi (stereotipi e pregiudizi) non fanno giudicare quindi la persona in quanto tale ma piuttosto in quanto appartenente ad uno specifico gruppo etnico. Il razzismo è un meccanismo ricorrente nonostante le persone cerchino di nascondere, per cui frequentemente si sente la frase "non sono razzista ma..."

Secondo me, il mondo e la società in cui viviamo hanno paura di accettare le nostre differenze. Le differenze insite nell'essere umano.

La differenza del colore ci fa male!

La differenza del pensiero spaventa!

La differenza dell'orientamento sessuale allontana!

Non dobbiamo essere O io O te.



Dobbiamo essere io E te...

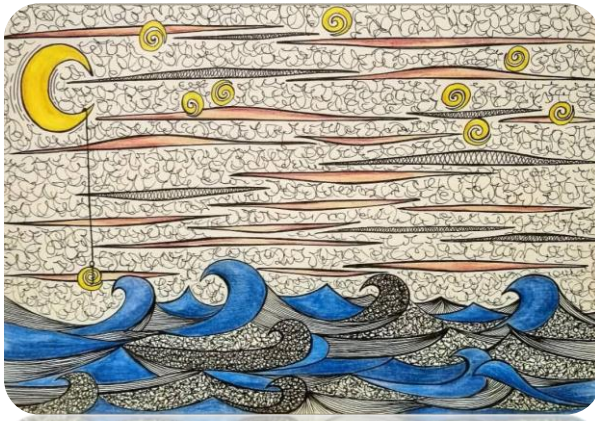
**NO AL RAZZISMO!**

**NO RACISMO!**

**NO RACISM!**

**PAS DE RACISME!**

**للعنصرية لا**



## *Il Sole e le altre Stelle* di Carmela Vaccaro

Chissà cosa muove  
Il Sole e le altre Stelle.  
Ah  
Dante l'aveva accennato,  
l'amore.  
*È l'amore che move  
Il sole e l'altre stelle.*  
E sono parecchio d'accordo con Dante  
Non so cosa muove te  
loro  
noi.  
So che tutto sommato io e te siamo  
uguali.  
So che c'hai due occhi  
e anch'io c'ho due occhi.  
Li riempio delle meraviglie di questa terra  
li riempio di lacrime e d'amore  
di fiori  
di sogni  
di colori  
di luce  
di parole.  
Li uso per farmi attraversare dalle sta-  
gioni  
per attraversare i corpi e le anime  
E tu?  
So che c'hai mani e piedi  
E anch'io c'ho mani e piedi.  
Mi servono per afferrare  
per sfiorare  
per accarezzare chi amo  
per correre  
per trovare il mio posto su questa terra  
per sentirmi libera  
per essere libera.  
E tu?  
So che c'hai una bocca  
E anch'io c'ho una bocca.  
E bacio, tanti baci  
soffio  
dentro gli anni che m'attraversano il volto  
e metto insieme delle parole, tante parole,  
mi faccio strada in questo mondo che a  
volte non capisco  
e a volte mi fa paura.  
So che c'hai un cuore

يدري ما يحرك من  
من يدري ما يحرك  
الشمس والنجوم الأخرى  
أه  
دانتي كان أشار إليها  
الحب  
الحب هو الذي يحرك  
الشمس والنجوم الأخرى  
أنا أيضاً أدم قول دانتي  
أنا لا أعلم ما الذي يحرك  
انت  
هم  
نحن  
بعين الاعتبار  
أنا وأنت نكون متساويين  
أعرف ان لديك عيني  
وأنا أيضاً لدي عيني  
أملئهم بالعجائب الموجودة في هذا العالم  
أملئهم بالدموع وبالحب  
أملئهم  
بالزهور  
بالأحلام  
بالألوان  
بالضوء  
بالكلمات  
أستخدمهم للعبور خلال فصول السنة  
للعبور  
خلال الأجساد  
والأرواح  
وأنت؟  
أعلم ان لديك قدمين ويدين  
وأنا أيضاً لدي قدمين ويدين  
أحتاجهم  
لإمسك  
للمس  
لمعانقة من احب  
لأجري  
لكي اجد مكان لي في هذه الارض  
لكي اشعر بنفسي حرة  
لأكون حرة  
وانت؟  
أعلم انه لديك فم  
وأنا أيضاً لدي فم  
وقيلة  
الكثير من القبلات  
أنفخ

e anch'io c'ho un cuore.  
 Pieno d'amore  
 così pieno che a volte non ci sta tutto e  
 straborda. Pensa che disastro poi.  
 Un cuore pieno di battiti  
 battiti che battono forte  
 così forte che a volte devo dirgli di  
 darsi una regolata in pubblico, insomma.  
 Battiti che sbattono forte  
 così forte da abbattere i muri  
 quelli veri  
 quelli dell'anima  
 quelli del pensiero  
 quelli della parola.  
 E forse tu staresti meglio  
 e forse io starei meglio.  
 E tu?  
 Il tuo cuore cosa dice?  
 Anche il tuo batte forte?  
 Io lo sento fin da qui,  
 ha paura  
 sente freddo  
 Ha smesso di credere nell'amore?  
 Ha smesso di credere nei sogni?  
 Ha smesso di soffiare forte?  
 Io non voglio che smetta  
 E non dar retta  
 a ciò che dice certa brutta gente  
 che d'amore proprio non ci capisce nulla.  
 Dante, ti prego prova a spiegarglielo tu.  
 Chissà cosa diresti di questo mondo  
 In cui l'amore muove le paure e  
 allontana le persone.  
 No, un attimo, non è amore  
 è ignorare che esista l'amore.  
 Chissà cosa penseresti  
 di chi dall'amore non è mosso  
 di chi dall'odio è mosso  
 dall'indifferenza  
 dalla presunzione.  
 E chissà cosa faresti  
 Forse riscriveresti  
 l'inferno  
 o forse  
 il paradiso.  
 E faresti giustizia  
 quella che manca  
 su questa Terra.

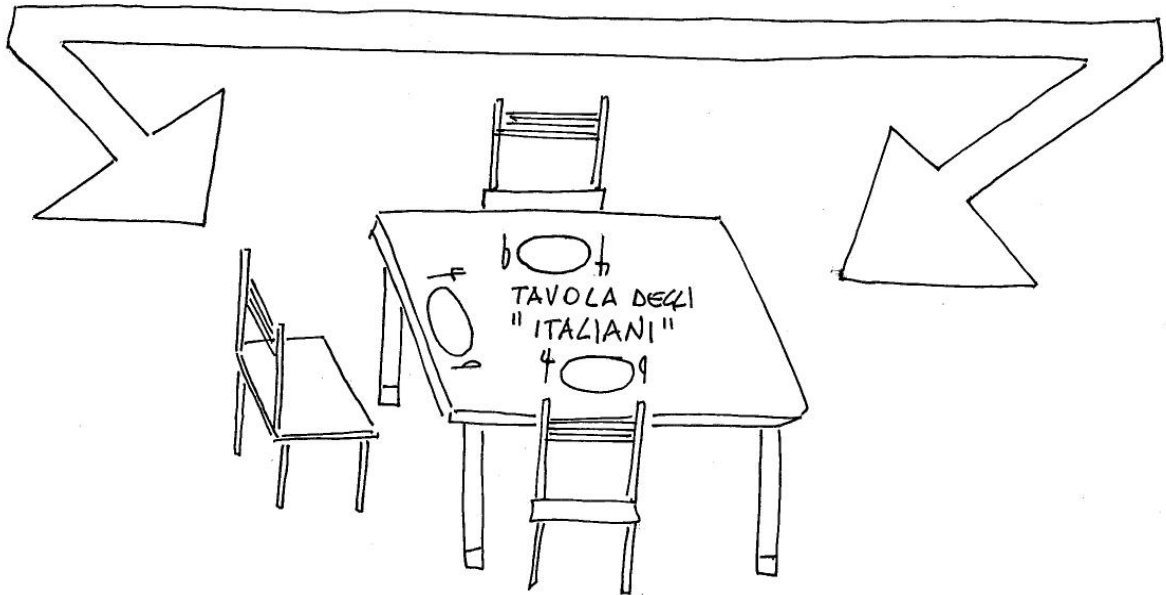
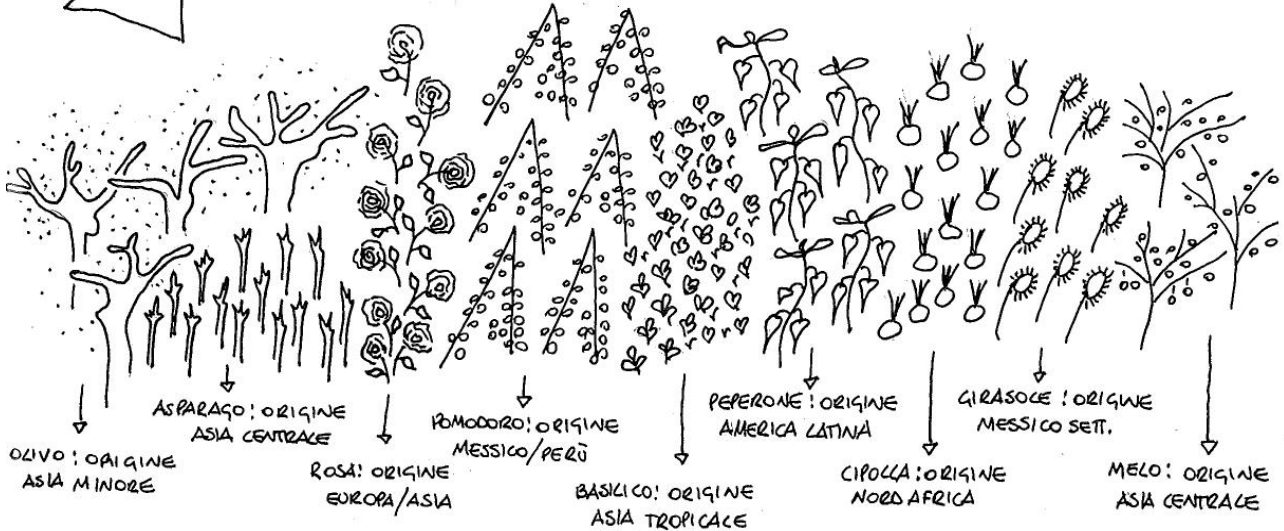
أنفخ دا خل السنين العابرة من أمام عيني  
 وأجمع الكلمات  
 الكثير من الكلمات  
 وأسلك طريق في هذا العالم الذي أحياناً لا أفهم  
 وأحياناً أخاف  
 أعلم ان لديك قلب  
 وأنا أيضاً لدي قلب  
 ملئ بالحب  
 ملئ جداً حتي انه لا يتسع لكل الأشياء بالداخل  
 انه فائض جداً  
 وكثير الفوضى  
 قلب  
 ملئ بالنبضات  
 نبضات قوية جداً  
 قوية لدرجة انني أحياناً اضطر ان اقول له ان يتوقف قليلاً  
 نبضات قوية  
 قوي جداً بقوة هدم جدران  
 الحقيقية  
 جدران الأرواح  
 جدران الفكر  
 جدران الكلمات  
 من المحتمل ان تشعر بأحسن حال  
 من المحتمل ان اشعر بأحسن حال  
 وانت؟  
 ماذا يقول قلبك لك  
 قلبك أيضاً ينبض بقوة  
 أستطيع سماعه من هنا  
 من المحتمل ان يكون قلبك خائفاً  
 ويشعر بالبرد  
 هل لا زال يؤمن بالحب؟  
 هل لا زال يؤمن بالأحلام؟  
 هل لا زال ينبفخ بشكل قوي؟  
 انا لا اريد منه التوقف  
 لا تعبر اهتمام الي ما يقول  
 الكثير من الناس السيئة  
 من لا يفهمون الحب ابداً  
 وكان يجب علي دانتي ان يشرح لهم  
 من يدري ماذا كان ليقول عن هذا العالم  
 الذي فيه الحب هو من يحرك  
 الخوف  
 ويبعد الناس  
 لا، هذا ليس حب  
 هذا انكار لوجوده  
 من يدري ماذا كان ليفكر دانتي  
 للذين لا يشعرون بالحب  
 للذين يحركهم الكره  
 اللامبالاه  
 من يدري ماذا كان ليفعل  
 من المحتمل ان يعيد كتابة  
 الجحيم  
 او ممكن  
 الجنة  
 او يصنع العدالة  
 الشئ الذي  
 تحتاجه هذه الارض

# IMPARIAMO INSIEME

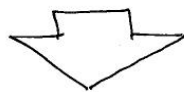


CITTADINANZA SISTEMICA/SINERGICA:

QUESTA INTERAZIONE BIOLOGICA SI REALIZZA A VANTAGGIO DI ENTRAMBI  
GLI ORGANISMI CHE VIVONO INSIEME FAVORENDO L'ESISTENZA DELL'ALTRO.



ERGO



AGGIUNGI UN POSTO

FINE

...

Lottate ragazzi lottate e studiate, il futuro è solo in mano Vostra, non badate ad ottusi omini che per evoluzione biologica si definiscono adulti e maturi di decidere per altri. Da che mondo è mondo il cambiamento viene solo da coloro che non hanno imprigionato l'orizzonte dentro le mura lavorative ma che osservano dal giardino di casa oltre i grattacieli giocando con amici senza nome o posizione senza colore o decisione ignari che stando insieme solo il calore dell'abbraccio prima di rientrare nelle rispettive case rimane indelebile nella memoria.

Aspettando con gioia di ritornare nuovamente insieme il tempo passa rapidamente, e senza accorgersene, si sta vivendo per tutti già un mondo migliore anche se i capelli fatti brizzolati si toccano allo specchio con occhi da bambino. E dunque aiutateci Voi a capire il senso di appartenenza e di accoglienza ad un unico mondo fatto purtroppo di tante contraddizioni e frustrazioni, **aiutateci Voi a ritornare a giocare sotto casa liberi da voci indiscrete e giudizi che non ci appartengono.**

*-Carmela e Valerio-*